

## L'utopia della libertà religiosa

*L'articolo 8 della costituzione italiana recita:*

*“Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.*

*Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.*

*I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.”*

In ogni stato moderno che si definisce laico la Libertà religiosa dovrebbe essere un dato di fatto. Carlo Augusto Viano definisce la libertà religiosa “come uno degli indici del grado di libertà di cui gode una comunità. Una società in cui ci sia libertà religiosa è più libera di un'altra in cui, ceteris paribus, non sia possibile manifestare credenze religiose o praticare culti. Chi sottovaluta o sopravvaluta un indice di libertà rispetto agli altri sorvola sulla condizione ceteris paribus, come accade quando si ritiene di poter limitare le pratiche religiose, attribuendo loro un valore minore di quello proprio di altre pratiche o addirittura un valore negativo”.

In Italia ogni volta che si tenta di emanare una legge sulla libertà religiosa non si riesce mai ad approvarla. Qualunque governo sia in carica. Diciamolo subito, ciò non avviene perché in Italia c'è uno stato che è la Città del Vaticano. In Italia la chiesa cattolica, attraverso i suoi volenterosi rappresentanti politici, non permette che si attui realmente quella libertà religiosa attraverso la quale qualsiasi confessione possa essere riconosciuta dallo stato. In questo assumendo un chiaro atteggiamento ambivalente, per cui laddove nel mondo il cattolicesimo è minoranza religiosa si invoca la libertà di esprimere la propria fede, mentre dove è maggioranza pretende di dettare le condizioni affinché tale libertà si concretizzi. In Italia, anche se la minoranza evangelica è interessata, la questione riguarda tutto il variegato mondo religioso presente. Mondo che, seppure non vanta numeri eclatanti, è comunque significativo. Le iniziative per una legge negli anni sono state varie. A cominciare infatti da Domenico Maselli che, quando era deputato, propose un testo che fu ad un passo dall'approvarla, ma poi non si fece, a quella del governo Berlusconi e con il governo attuale di Prodi. Nonostante tutto la legge viene sempre osteggiata da qualcuno adombrando chissà quali scenari pericolosi a causa degli integralisti islamici. Sembra evidente che la questione delle altre confessioni cristiane viene volutamente ignorata. Una legge che tutela pone in una condizione diversa verso le istituzioni e crea più visibilità. Chi è interessato allo status quo non vuole la visibilità altrui. Certo ci sono le intese, ma esse sono un atto politico. Se poi si pensa che la costituzione è stata emanata sessant'anni fa e la prima intesa è del 1984, si capisce subito quanto sia difficile attuare questo principio costituzionale. Lo dimostra il fatto che da alcuni anni pur essendo state firmate dal governo le intese con i Buddisti e i Testimoni di Geova, non sono state mai convertite in legge dal parlamento. Che dire poi del fatto che è ancora vigente nel nostro ordinamento giuridico la legge sui “culti ammessi” del 1929? Una vera e propria discriminazione verso quei cittadini italiani, non stranieri immigrati, che non riconoscendosi in quelle confessioni che hanno l'intesa sono soggetti a vessazioni di ogni genere. Ma il problema è più vasto e riguarda il concetto stesso di stato laico. Nonostante si proclami da più parti che la laicità dello stato italiano è indiscutibile i fatti vanno esattamente in senso opposto. La laicità è innanzitutto la garanzia della libertà della Chiesa universale nei confronti delle autorità costituite. Distinguere tra ciò che appartiene a Dio e ciò che appartiene a Cesare, per noi evangelici significa poter predicare liberamente e senza interferenze istituzionali l'Evangelo della grazia che abbiamo conosciuto nella persona di Gesù Cristo. Al tempo stesso il principio di laicità garantisce a tutti i membri di una comunità civile - proprio perché prescinde dai loro orientamenti confessionali - la libera espressione della fede o della loro visione del

mondo, senza privilegi e riconoscimenti particolari concessi ad una particolare comunità di fede, sia pure la più consistente e radicata. A questo proposito si può osservare che, più in generale, la laicità è l'autonomia reciproca di tutte le attività umane. Il problema che si pone è quello del limite. Ovvero dove deve finire questo principio di autonomia reciproca delle attività umane. Il filosofo Nicola Abbagnano diceva: il principio di autonomia non può che riguardare le attività legittime, intendendosi per illegittime quelle attività che ostacolano, distruggono o rendono impossibile le altre. Lo stato laico allora è quello che garantisce le attività legittime, cioè il principio di autonomia, e dall'altro reprime quelle illegittime. Purtroppo a conferma di quanto detto c'è una tendenza politica e culturale, rafforzatasi in questi ultimi tempi, che finisce per privilegiare la Chiesa cattolica romana e condizionare le decisioni istituzionali e parlamentari sulla base dei suoi interventi. Ad esempio in ambito scolastico: si pensi all'immissione in ruolo degli insegnanti di religione ed ai crediti scolastici riconosciuti per chi si avvale dell'insegnamento religioso confessionale cattolico (forse per arginare il fatto che al nord uno studente su quattro non se ne avvale?). Oppure il modo pesante con cui la chiesa cattolica romana è intervenuta sui referendum della legge 40/04 sulla fecondazione assistita, appoggiando una campagna astensionistica. Tutto questo in uno stato dove i cittadini sembrano essere più secolarizzati e laici di ciò che sembra o si vuol far sembrare. Infatti da un'indagine Eurisko commissionata dalla Chiesa valdese emerge che il 70% degli italiani è molto o abbastanza favorevole all'attivazione di un insegnamento di "Storia delle religioni" in chiave laica e aconfessionale. Non vede invece di buon occhio la moltiplicazione degli insegnamenti confessionali: solo il 46% è favorevole all'estensione di un'ora di insegnamento anche alle altre fedi. In linea generale gli italiani si dicono interessati al "fatto religioso", tant'è che sono desiderosi di saperne di più: il 59% gradirebbe più spazio per le "altre religioni" sui media. Il 65% è favorevole al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Il 67% afferma di "cercare di capire le indicazioni della Chiesa cattolica" su materie di ordine sociale e politico, ma alla fine "agisce secondo la propria coscienza". Il 67% è favorevole a qualche forma di eutanasia (il 45% solo su espressa indicazione del paziente; il 24%, accertata l'impossibilità di decidere ed esprimersi del paziente anche su indicazione dei parenti), con l'82% del campione che si dichiara cattolico. Concludo questo intervento con una riflessione fraterna verso i cattolici. Gesù è stato il grande discriminato della storia, allora come è possibile utilizzare i privilegi per annunciarlo?

## Giovanni Napolitano

Per approfondire:

Gianni Long - Le confessioni religiose diverse dalla cattolica- Claudiana

AA.VV.- Chiesa e stato nell'Italia che cambia- Claudiana 1998

AA.VV. -Immagini della religiosità in Italia – Franco Angeli 1993

AA:VV -La libertà degli altri – Federazione delle chiese evangeliche in Italia 1998

F. Margotta Broglio - Aspetti della politica religiosa degli ultimi quindici anni – A cura della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ufficio del segretario generale. Servizio per i rapporti istituzionali e con le confessioni religiose ( 2001).

C.A. Viano – La libertà e le libertà- Micromega, febbraio 2006

N. Abbagnano- Dizionario di filosofia- UTET, 1998

Nev notizie evangeliche del 30 novembre 2005

Nev notizie evangeliche del 24 maggio 2006

Nev notizie evangeliche del 21 novembre 2007

La legge sulla libertà religiosa: documento della Commissione Permanente di Lavoro della Federazione delle Chiese Pentecostali.